LiberoMilano

Data 03-08-2011
Pagina 38
Foglio 1

Majorino chiede consiglio a Padova

Primi passi per la Milano gay

Il piano del Comune: registro delle coppie di fatto, aiuti sulle case, ufficio anti omofobia

LINDA STROPPA

In fondo, ce lo aveva preannunciato in campagna elettorale: «Il registro delle unioni civili si farà». Era il sogno nel cassetto di Giuliano Pisapia che appena arrivato a Palazzo Marino aveva concesso il suo patrocinio al corteo del Gay Pride: «Una metropoli arcobaleno». O, se vogliamo, gay friendly. E al diavolo le politiche per la famiglia. Ora si parla di unioni di fatto, con tanto di registro in arrivo.

«Vogliamo dare un segnale forte di integrazione e uguaglianza. Solo così Milano potrà diventare una città europea», spiega l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. L'assessore ieri è andato a chiedere consigli al sindaco Flavio Zanonato (Pd), a Padova, dove il registro delle unioni civili è attivo dal 2006 e consente alle parti di vedersi riconosciuto lo status di famiglia a tutti gli effetti. Ma, a stare ai numeri, l'esperimento padovano sembra proprio un flop: in cinque anni sono state soltanto 50 le registrazioni e solo una decina quelle fatte da omosessuali. Questa la prima tappa. La seconda è fissata per il 7 settembre, quando l'assessore incontrerà gay, lesbiche e trasgender e concorderà con loro una prima proposta che dovrà poi essere presentata al resto della giunta e al sindaco Pisapia. Le modalità si sapranno dopo l'estate.

«Il registro dovrà essere integrato da politiche di welfare, come le agevolazioni per l'acquisto della prima casa e l'apertura delle graduatorie per le case popolari», spiega Majorino, che sta anche pensando a un "ufficio antidiscriminazioni".

Immediata la risposta dell'ex assessore Mariolina Moioli, alla quale il riconoscimento dello status di famiglia per le coppie omosessuali proprio non va giù: «La famiglia è una sola – spiega la Moioli – quella prevista dalla Costituzione. La battaglia di Majorino è puramente ideologica e non tiene conto dei benefici che la famiglia tradizionale porta alla società, sia in termini economici sia in termini di impegno sociale. Rispetto la persona indipendentemente dalle sue scelte personali, ma non chiedetemi di cambiare i nomi, chiamando famiglia ciò che invece sono due soggetti».

«L'operato della giunta è schizofrenico», dice Matteo Forte, consigliere Pdl: «La sinistra ha appena bocciato tutte le agevolazioni Irpef per quanti hanno figli, anziani e disabili a carico, ma pensa a un registo per le coppie di fatto, quando esistono già delle norme per la tutela dei conviventi, come la legge 6/2004. L'introduzione del "Fattore Famiglia": questo sì che porterebbe in una città come Milano una ventata d'aria fresca».

Ma le critiche arrivano anche dall'area cattolica della giunta: «Sono contrario al matrimonio gay» dice l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli. «Va bene un registro ma non un istituto, se no diventa come il matrimonio. Accogliamo la proprosta di Majorino, ma lavoreremo per definirne i termini».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.